



## Siamo un'Europa dei poveri

*a cura di Michaela Giorgianni*

## Focus decreto ristori

### Lo spettacolo e i suoi "ristori"

*a cura di Roberta Leo*

### Bonus affitto, tutti i dettagli

*a cura di Irene Ivanaj*

### Esonero contributi previdenziali?

**Sì, ma non per tutti, il testo ufficiale modifica i requisiti**

*a cura di Anna Elisa Bellavia*

### Sostegni alle piccole e medie imprese in crisi.

**Con le attuali restrizioni riusciremo a salvare il Natale 2020?**

*a cura di Benedetta Russo*

### Interventi a sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche

*a cura di Helen Sanatkar Modabber*

### Aiuti e incentivi per la ristorazione.

**Saranno sufficienti?**

*a cura di Camilla Cavalli*

### Le ultime misure per il turismo

*a cura di Francesca Minieri*

**Contributi a fondo perduto?  
Una guida per orientarsi fra gli indennizzi previsti dai decreti ristori e ristori bis**

*a cura di Gabriella Cerulli*



"A difesa della piccola impresa"

# Artigianato & Impresa

**Anno VII - N° 12**

**Dicembre 2020**

Periodico mensile a carattere socio-politico, sindacale e culturale

**Editore**

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

**Direttore responsabile**

Massimo Filippo Marciano

**Proprietario**

Antonino Gasparo

**Coordinatrice di redazione**

Francesca Minieri

**Redazione**

Anna Elisa Bellavia

Benedetta Russo

Camilla Cavalli

Francesca Minieri

Gabriella Cerulli

Helen Sanatkar Modabber

Irene Ivanaj

Michaela Giorgianni

Roberta Leo

**Art director**

Chiara Orfini

chiaraorfinigm@gmail.com

**Stampa**

Stampato in proprio in Via di Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

**Direzione e redazione**

Via Sant'Agata dei Goti, 4 00184, Roma

Tel. 06 69923330

Fax. 06 6797661

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la CILA e/o la redazione del periodico.*

*L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*

Registrazione Tribunale di Roma N°. 298 del 12.12.2013



CILA Nazionale



@CILA\_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale



**Presidente della CILA**  
Antonino Gasparo

**Nasce a Piraino nel 1935. Successivamente alla promozione di diversi organismi e realtà da lui fondate con lo scopo di sensibilizzare il legislatore e la pubblica amministrazione, nel 1985 fonda la C.I.L.A. (Confederazione Nazionale di Lavoratori Artigiani), che si propone di tutelare i piccoli imprenditori nelle Istituzioni e della quale all'unanimità viene nominato Presidente. Con la costituzione della UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) intende portare avanti l'autentica politica del Socialismo Italiano, con lo scopo di creare le condizioni per garantire lavoro e benessere per tutti.**

## Imprenditoria femminile risorsa per il paese

Nel mondo, le imprese al femminile stanno acquisendo un'importanza e una forza fino a qualche tempo fa impensabili. Negli ultimi anni, infatti, l'attenzione verso questa componente è andata via via crescendo.

Il tasso d'imprenditoria femminile, come dimostrano recenti indagini, risulta molto elevato soprattutto nei paesi in via di sviluppo e in alcuni emergenti. Molto basso, per contro, nei paesi sviluppati.

Il motivo principale di tale divergenza, sta nel fatto che nei paesi meno evoluti, l'imprenditoria supplisce alla mancanza di occupazioni stabili o strutturate e, nella maggior parte dei casi, le imprese nascono per necessità e non per la volontà di sfruttare un'idea.

Tra i paesi avanzati gli Stati Uniti si distinguono per avere il valore più elevato in percentuale (circa una donna su dieci nella fascia di età 18-64 anni, è titolare di un'impresa); mentre in Europa, Austria e Paesi Bassi a parte (8 e 7% rispettivamente), si osservano valori intorno al 3-4%.

In generale, le imprese femminili nel lungo periodo tendono a rimanere più piccole e a creare meno occupazione di quelle maschili, assumendo così la dimensione di "micro".

L'Italia è il paese che presenta la maggiore omogeneità tra imprese maschili e femminili, mentre la Francia, ha divergenze maggiori: le imprese micro femminili sono circa il doppio di quelle maschili e la percentuale di quelle attive nella manifattura è molto più bassa (4,4% circa contro 12% degli uomini).

In Europa e negli Stati Uniti le imprenditrici sono in genere più istruite degli omologhi uomini: il 70% delle donne in Europa possiede almeno un diploma di scuola superiore, contro il 67% degli uomini.

Nella maggior parte dei casi, però, alla maggiore istruzione non corrisponde una adeguata preparazione imprenditoriale: negli USA, ad esempio, la percentuale di donne che frequenta corsi di management è sistematicamente più bassa degli uomini e problemi analoghi si rilevano in molti paesi europei.

La nostra Confederazione ha una particolare attenzione verso questo fenomeno ed è convinta che, nei prossimi anni, si estenderà in modo esponenziale. Perché le donne non sono più un soggetto debole e marginale da tutelare, ma una risorsa per lo sviluppo economico e culturale su cui investire per la rinascita dell'intero Paese.

## Articolo di fondo



6



**Siamo un'Europa dei poveri**  
a cura di Michaela Giorgianni

## Focus decreto ristori

7



**Lo spettacolo e i suoi "ristori"**  
a cura di Roberta Leo

9



**Bonus affitto, tutti i dettagli**  
a cura di Irene Ivanaj

11



**Esonero contributi previdenziali?**  
**Si, ma non per tutti, il testo ufficiale modifica i requisiti**  
a cura di Anna Elisa Bellavia

4

12



**Interventi a sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche**  
a cura di Helen Sanatkar Modabber

14



**Le ultime misure per il turismo**  
a cura di Francesca Minieri

16



**Sostegni alle piccole e medie imprese in crisi.**  
**Con le attuali restrizioni riusciremo a salvare il Natale 2020?**  
a cura di Benedetta Russo

19



**Aiuti e incentivi per la ristorazione. Saranno sufficienti?**  
a cura di Camilla Cavalli

21



**Contributi a fondo perduto? Una guida per orientarsi fra gli indennizzi previsti dai decreti ristori e ristori bis**  
a cura di Gabriella Cerulli

# C.I.L.A.

## Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

### Servizi offerti

#### Consulenza

- Tributaria;
- Assicurativa;
- Legale e notarile;
- Bancaria e finanziaria;
- Tecnica.

#### Bandi e gare d'appalto

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionali ed europee;
- Assistenza per compilazione domande.

#### Assistenza fiscale

- Tenuta contabilità;
- Paghe contributi per imprese, artigiani, commercianti;
- Dichiarazioni IVA;
- Mod/Unico, Mod/730, TASI; IMU;
- Pratiche INPS, INAIL;
- Pratiche per avvio d'impresa.

#### Assistenza cittadini stranieri

- Permessi di soggiorno;
- Ricongiungimento familiare;
- Flussi.



#### Sede centrale

Via San'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma  
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

#### E-mail

consulenza@cilanazionale.org  
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org



CILA Nazionale



@CILA\_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

# Siamo un'Europa dei poveri

## La pandemia accresce l'esercito dei poveri fra politiche sociali e neoliberali.

I cittadini europei contestano ormai da tempo l'Europa dell'austerità, che si preoccupa di tutelare il mercato e l'euro a scapito delle politiche sociali.

Non che l'Europa sia assente nella lotta contro la povertà, l'esclusione sociale e la discriminazione al fine di garantire a tutti parità di accesso alle opportunità e alle risorse. Anzi, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale è uno degli obiettivi specifici dell'Unione europea e degli Stati membri nell'ambito della politica sociale. In particolare, l'inclusione sociale va conseguita unicamente mediante la cooperazione non legislativa, il c.d. metodo aperto di coordinamento (MAC) (art. 153 TFUE), mentre l'UE può prendere provvedimenti per combattere la discriminazione, sia offrendo protezione giuridica alle potenziali vittime, sia adottando misure di incentivazione (art. 19 TFUE).

Fra le diverse iniziative sociali ricordiamo quella avviata nell'aprile 2017, al fine di sostenere la convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro nell'ambito di mercati del lavoro sempre più flessibili: il pilastro europeo dei diritti sociali, che è stato utilizzato per intraprendere una serie di iniziative legislative e di intervento, come la direttiva UE n. 2019/115 del Parlamento

europeo e del Consiglio relativa a condizioni di lavoro nell'Unione europea trasparenti e prevedibili, e al pacchetto sull'equità sociale, che include il regolamento UE n. 2019/1149 relativo all'istituzione dell'Autorità europea del lavoro e la raccomandazione del Consiglio dell'8 novembre 2019 sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi.

Una svolta è stata segnata, in particolare dall'introduzione nel Trattato dell'art. 19 (ex art. 13 TCE), che conferisce al Consiglio la facoltà di prendere provvedimenti per combattere le discriminazioni fondate su tutta una serie di motivi, tra cui la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, l'età, la disabilità e l'orientamento sessuale. Disposizione, che è stata successivamente modificata dal Trattato di Nizza per consentire l'adozione di misure di incentivazione. Ciò ha portato all'adozione di una serie di direttive, quali la direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE); la direttiva sulla parità in materia di occupazione (2000/78/CE); la direttiva sulla parità di trattamento (2006/54/CE), che accorpa una serie di direttive precedenti in materia di pari opportunità tra uomini e donne.

Ma l'Europa pone gli obiettivi di solidarietà e di giustizia sociale a latere del mercato, privilegiando e appoggiando i poteri forti, e alimentando così la crisi dello Stato sociale e della democrazia. Le attuali politiche neoliberali dettate dall'Europa considerano infatti la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale soltanto un costo insostenibile per la società e, di conseguenza, hanno collocato in secondo piano il problema sociale per tutelare il mercato neoliberale. D'altra parte, se l'intervento dello Stato è fondamentale per garantire la giustizia sociale, mancano di fatto adeguate ed efficienti politiche economiche e sociali che riescano ad assicurare una maggiore redistribuzione della ricchezza.

Le nuove povertà prodotte dalla pandemia si sommano allora all'esercito dei poveri creato dalle politiche dell'austerità e dalla precedente crisi economica. Coinvolta è tutta la popolazione, dai giovani agli anziani, persone in cerca di lavoro o con lavori precari, lavoratori nei settori agricolo, industriale e commerciale. La nuova crisi economica che sta vivendo l'intera società sta determinando quindi un ulteriore potenziamento della crisi dei valori della dignità della persona e dell'eguaglianza sostanziale su cui si sono fondate le democrazie del dopoguerra. Occorre chiedersi allora quali siano le cause delle disuguaglianze e fermare questa crisi sociale ed economica attraverso una maggiore partecipazione dei cittadini alla lotta per un cambiamento delle istituzioni europee in sintonia con i valori della democrazia e della giustizia sociale.



Articolo a cura di  
Michaela Giorgianni

**Ricercatrice confermata di *Diritto privato comparato* presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in *Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea* (Università di Macerata), insegna *Comparative contract law, Comparative and European private law* e *Tedesco giuridico* (La Sapienza). È autrice di due monografie, "*Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania*" (2009) e "*L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese*" (2018).**



FOCUS



Articolo a cura di  
Roberta Leo

7

**Laureata in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Foggia, si occupa di diritto amministrativo e legislazione dei beni culturali in qualità di cultore della materia presso lo stesso Ateneo.**

**Consegue a pieni voti il Master in Giornalismo e Critica dello Spettacolo all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e matura significative esperienze nell'Ufficio Stampa della Fondazione Emilia Romagna Teatro e l'Istituto di Alta Cultura - Accademia Nazionale di Danza. È critico di danza e teatro per radio web e riviste di settore.**



**Provvedimenti tampone per cinema e teatri**

## Lo spettacolo e i suoi "ristori"

*L'emergenza pandemica ha causato la chiusura di moltissime attività del settore terziario e principalmente di cinema e teatri, considerati luoghi di assembramento in cui i contagi sarebbero stati facilitati.*

L'emergenza sanitaria ha messo letteralmente in ginocchio i lavoratori e le imprese del mondo dello spettacolo. Il settore, già in crisi da tempo, è sempre stato afflitto dalla mancanza di una normativa specifica dovuta ad una scarsa attenzione da parte delle Istituzioni. Al riguardo, il legislatore ha legiferato non in previsione di una disciplina organica ma è intervenuto solo per superare le attuali difficoltà. In particolare, ha operato sempre tramite una serie di provvedimenti "a pioggia" o, altrimenti chiamati, provvedimenti "tampone". Ciò si è verificato anche per stabilire l'entità e la distribuzione delle risorse provenienti dal F.U.S. (Fondo Unico dello Spettacolo) che, dal 1985, costituisce il meccanismo utilizzato dal Governo italiano per regolare l'intervento pubblico nei settori del mondo dello spettacolo, (teatro, cinema, danza, spettacolo circense e audiovisivo). Solo da pochissimi anni, con la pubbli-

cazione in Gazzetta Ufficiale del Codice dello Spettacolo (Legge, 22/11/2017 n° 175, G.U. 12/12/2017) si auspicava una disciplina unitaria dell'intero settore, con l'emanazione dei decreti attuativi. Tuttavia, questo piccolo respiro, è stato soffocato dall'emergenza pandemica che ha causato la chiusura di moltissime attività del settore terziario e, primi fra tutti, di cinema e teatri, in quanto considerati luoghi di assembramento in cui i contagi sarebbero stati facilitati.

Ancora una volta, (anche se, nel caso di specie, si tratta di tutelare il bene superiore della salute pubblica), per il mondo dello spettacolo sono stati previsti solo sussidi di sopravvivenza per fronteggiare la situazione mese per mese e, pertanto, con obiettivi a breve termine. Infatti, il Decreto Legge n.37 del 28 ottobre 2020, recante il titolo *Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e*

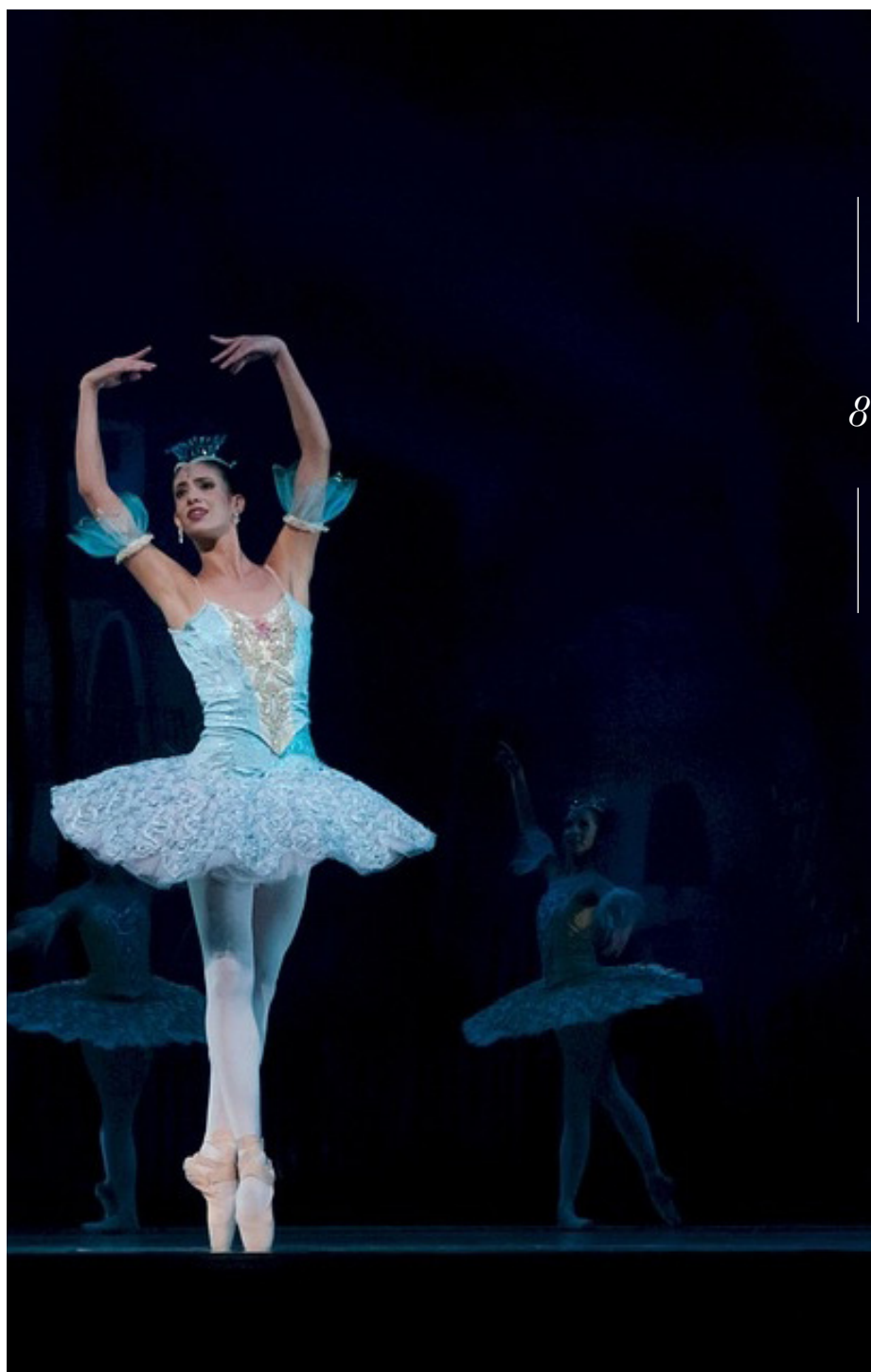
sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, meglio noto come Decreto Ristori, ha previsto un'indennità per gli artisti e le maestranze. Più che di un bonus mensile, soluzione che era stata adottata nella scorsa primavera durante il primo lockdown, il decreto in esame ha previsto solamente una indennità *una tantum* per il mese di novembre. L'unica novità è stato l'aumento dell'ammontare del sussidio economico portato da seicento a mille euro. Sicuramente si tratta di un modo per evitare numerose proteste e manifestazioni che già erano state messe in atto nelle settimane antecedenti il decreto da parte dei lavoratori dello spettacolo, che, ormai provati dalla prima chiusura delle attività, durante l'estate, avevano investito nell'adattamento delle loro strutture ai protocolli di sicurezza previsti per la riapertura e, quindi, di investimenti nell'acquisto di dispositivi di sicurezza, impiego di personale per regolare ingressi contingentati e tutto ciò che poteva servire a limitare la diffusione dei contagi. Purtroppo il Decreto Ristori ha vanificato tali sacrifici, chiudendo nuovamente le attività e prevedendo un aumento del sussidio già erogato lo scorso marzo.

Così il decreto prevede che ai lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con almeno 30 contributi giornalieri versati dal 1° gennaio 2019 al 29 ottobre 2020 (entrata in vigore del Decreto Ristori), con un reddito non superiore a 50.000 euro, e non titolari di pensione, sia riconosciuta un'indennità, pari a 1000 euro, come detto in precedenza. Indennità riconosciuta anche ai lavoratori iscritti al Fondo pensioni con almeno 7 contributi giornalieri versati dal 1° Gennaio 2019 al 29 ottobre 2020, con un reddito non su-

periore ai 35.000 euro. Per chi aveva già ricevuto il sussidio la scorsa primavera, l'erogazione è prevista in automatico, mentre gli altri beneficiari potranno richiedere l'indennità entro il 30 novembre secondo la procedura prevista in modalità telematica sul sito dell'INPS.

È sicuramente giusto, come già detto, limitare i contagi e tutelare la salute pubblica in quanto bene primario. Pertanto, non sarebbe giusto contestare l'opportunità o

il merito del decreto. Tuttavia, si auspica che, una volta terminata l'emergenza, si continui quell'opera di disciplina e normazione del settore dello spettacolo iniziata nel 2017, in modo che i suoi lavoratori non siano tutelati solo in caso di gravi emergenze, ma che il mondo dello spettacolo, in quanto espressione del patrimonio culturale italiano, venga disciplinato secondo una normativa ben definita e coordinata.



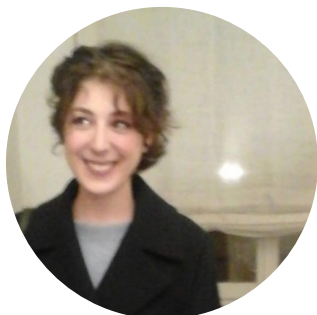




FOCUS

**Estesi i benefici anche alle partite IVA**

# Bonus affitto, tutti i dettagli



**Articolo a cura di**  
Irene Ivanaj

**È pittrice e laureata in Scienze politiche alla University of Exeter nel 2019, dove è stata redattrice degli inserti di filosofia di due riviste accademiche studentesche.**

9

***Introdotta lo sgravio per la locazione a moltissimi altri codici ATECO legati al turismo, all'intrattenimento, alla cultura e allo sport nelle Regioni d'Italia arancioni o rosse***

Con il Decreto Ristori e il Decreto Ristori bis si è inteso estendere i benefici del bonus affitti anche alle partite IVA e a ditte di commercio al dettaglio, oltre che ai servizi di cura della persona e degli animali domestici. Il Decreto Ristori bis ha introdotto infatti lo sgravio per la locazione a moltissimi codici ATECO, laddove il Decreto Ristori aveva già introdotto lo sgravio *“indipendentemente dal volume di ricavi e compensi registrati nel periodo d'imposta precedente”*, ma per categorie più ristrette (art. 8, D.L. 137/2020). Garantita inoltre l'estensione del bonus affitti ai mesi di ottobre, novembre e dicembre. Inoltre, per tutti i proprietari di immobili di tipo commerciale che siano anche gli esercenti stessi, è stata cancellata la seconda rata dell'IMU nel 2020.

Il Decreto Rilancio aveva già previsto un bonus affitti per le imprese ed enti non commerciali del settore terziario,

inclusi gli enti religiosi. Questo ha reso la stratificazione di decreti abbastanza complicata e in continuo aggiornamento, a mano a mano che si prolunga la situazione pandemica. Al momento, il bonus verrà applicato per tutto l'ammontare degli affitti per il periodo marzo/giugno 2020.

Con l'articolo 28 del D.L. 34/2020 (Decreto Rilancio), si applica il credito d'imposta a tutte le attività commerciali di qualsiasi tipo, incluse le ditte individuali, i professionisti e le imprese agricole. Beneficiari del bonus gli affittuari di immobili utilizzati per esercitare attività istituzionale e commerciale, per qualsiasi categoria catastale ad eccezione di quelli residenziali. Nella normativa rientrano anche il leasing *“operativo”* di immobili, i contratti di concessione di beni demaniali e gli affitti di servizi a prestazioni complesse.





## A quanto ammonta il bonus e a chi spetta?

Il credito d'imposta, già previsto nel Decreto Cura Italia (art. 65, D.L. 18/2020), è pari al 60% dell'ammontare del canone di locazione. Per le strutture alberghiere e turistiche, lo sgravio fiscale è del 50%, ma è valido sia per l'affitto dei locali che delle attività, oltre ad essere valido fino al 31 dicembre 2020. Per tutti gli affitti di azienda o contratti a prestazioni complesse, il bonus sarà del 30%. Qualora un immobile sia adibito ad uso misto (sia abitativo che commerciale), lo sgravio sarà del 50% dell'ammontare dell'affitto, a condizione che il contribuente non disponga di un altro immobile adibito esclusivamente ad uso professionale all'interno dello stesso Comune (Circolare Agenzia Entrate 14/E/2020), mentre con Circolare Agenzia Entrate 25/2020 si estende il bonus anche agli affitti di immobili di categoria catastale abitativa, ma utilizzati a scopo commerciale (come nel caso dei B&B e altre strutture turistico - ricettive).

Spetta il bonus anche per gli affitti di

pertinenze annesse alle attività commerciali, anche se non incluse nello stesso contratto. Il bonus è stato previsto per tutte quelle attività il cui ricavo dell'anno precedente non fosse superiore a 5 milioni di euro (ad eccezione delle attività alberghiere e termali). Vi sarà una riduzione del bonus del 20% per tutte quelle attività di commercio al dettaglio con ricavi superiori a 5 milioni di euro nel 2019, mentre tocca una riduzione del 10% per tutti gli affitti di aziende o contratti a prestazioni complesse.

## Requisiti per l'accesso al bonus

Un altro requisito fondamentale per l'accesso al bonus è la dimostrazione del calo del fatturato di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del 2019. Il requisito dovrà essere soddisfatto mese per mese. Sarà quindi possibile accedere al bonus solo in alcuni mesi. Esenti dalla dimostrazione del calo di fatturato sono gli enti non commerciali, tutti i soggetti che hanno iniziato l'attività dopo l'1 gennaio 2019 (art. 28, comma 5, D.L. 34/2020) e tutti quei soggetti che hanno domicilio fiscale o sede operativa in Comuni

colpiti da eventi calamitosi, i cui stati di emergenza sussistessero già nel 31 gennaio 2020.

Finalmente una buona notizia per tutte quelle imprese e attività che nel 2020 hanno registrato un netto calo degli incassi, e che nella dichiarazione dei redditi a fine anno vedranno una detrazione relativa all'Irpef/Ires dichiarata. Il bonus non potrà essere riportato a periodi d'imposta successivi, né può essere richiesto un rimborso pari all'ammontare del bonus. Però, il credito potrà essere ceduto a terzi anche solo per una parte dell'ammontare, entro il 31 dicembre 2021 (per la procedura da seguire, si può consultare il Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 1° luglio 2020). Inoltre, anche chi riceve il credito in via indiretta potrà a sua volta cederlo.



FOCUS

Lockdown e versamenti INPS

# Esonero contributi previdenziali?

## Si, ma non per tutti, il testo ufficiale modifica i requisiti

*Cambia il decreto legge il giorno dell'entrata in vigore. L'esonero dei contributi c'è ma vengono anticipati i termini e si riducono le categorie che possono usufruirne.*



Articolo a cura di  
Anna Elisa Bellavia

11 **Laureata in Lingue ha successivamente conseguito una laurea magistrale in Metodi e linguaggi del giornalismo. Pur avendo sempre lavorato in ufficio, sogna di girare il mondo, raccontando storie che possano aiutare gli altri e provare i piatti tipici del luogo, non necessariamente in quest'ordine.**

Il Decreto Legge del 28 ottobre 2020, n. 137, c.d. "Decreto Ristori", sostiene gli operatori economici colpiti dall'attuale situazione di emergenza causata dal virus Covid-19. Come già era successo a partire dai mesi di marzo/aprile, gli imprenditori, appartenenti a tutte le categorie, si sono ritrovati in una situazione finanziaria critica che richiedeva l'intervento e l'aiuto da parte del Governo. Le misure restrittive che bloccano alcuni settori produttivi si inseriscono nelle scadenze contributive per i versamenti INPS. Nella bozza del decreto legge, oltre ad aiuti di vario genere a sostegno di imprese legate ai settori più colpiti (ristorazione, benessere, piccole e medie imprese, ecc...), si sostenevano gli imprenditori per far fronte ai versamenti previdenziali.

Tuttavia, la possibilità di esonero per i versamenti INPS non è stata esplicitata in modo chiaro all'interno del testo ufficiale del 28 ottobre. Ciò che è subito emerso è stato che il testo di bozza ha subito modifiche, nel senso che non è stata prevista l'esenzione di pagamento fino al periodo di maggio 2021.

Il testo pubblicato stabilisce che sono comunque esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali per il mese di novembre 2020 le categorie appartenenti alla filiera agricola, della pesca e dell'acquacoltura, oltre ai produttori di vino e birra, agli imprenditori agricoli professionali, ai mezzadri e ai coloni. Le condizioni, per cui i lavoratori autonomi dell'agricoltura possono usufruire delle agevolazioni, vengono chiarite all'interno della circolare dell'INPS del 13 novembre 2020.

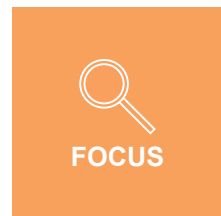
Per quanto riguarda l'esonero contributivo a favore di altre categorie di imprenditori, l'articolo 12 Decreto Ristoro stabilisce: "Nuovi trattamenti di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga. Disposizioni

in materia di licenziamento. Esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di cassa integrazione". L'articolo tratta argomenti, diversi ma legati fra loro. La spiegazione viene data proprio dal fatto che se l'imprenditore presenta domanda di concessione dei trattamenti di cassa integrazione non può beneficiare dell'esonero del versamento dei contributi. Inoltre l'applicazione del trattamento di cassa integrazione è riservato a quegli imprenditori che abbiano avuto un calo del fatturato, nel primo semestre 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019, pari, o superiore al 20%. L'ultima parte dell'articolo è dedicata all'argomento relativo all'esonero contributivo. A partire dal comma 14, è riconosciuto l'esonero del versamento dei contributi a carico dei datori di lavoro privati, in via del tutto eccezionale, per cercare di fronteggiare l'attuale situazione di emergenza. Il comma 15 stabilisce la possibilità di rinunciare all'esonero per presentare domanda di integrazione salariale. Il periodo di esonero del versamento dei contributi viene stabilito nella misura di quattro settimane fruibili entro il 31 gennaio 2021. Come già anticipato, il testo ufficiale pubblicato il 28 ottobre non ha confermato l'iniziale intenzione circa l'esonero totale del pagamento nelle casse dell'INPS. Tuttavia all'articolo 13 ritroviamo una misura che, seppur diversa, può risultare un aiuto importante. Il Decreto Ristori concede la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali. Il pagamento previsto per il mese di novembre è stato momentaneamente bloccato, ma solo per alcune categorie, legate principalmente ai settori della ristorazione e del benessere. I pagamenti non saranno sanzionati e potranno essere effettuati a partire da marzo 2021.

L'attuale lockdown e la sospensione di tantissime attività mette in serio pericolo il futuro delle PMI.

**Nuova chiusura per il mondo dello sport con il Decreto Ristori bis?**

## Interventi a sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche



**Raddoppiamento dei contributi al 200% ed aumento della platea dei potenziali beneficiari individuati sulla base dei rispettivi codici Ateco.**

Tra gli interventi finanziari conseguenti al blocco forzato delle attività, a causa della emergenza epidemiologica, rientrano anche quelli relativi agli impianti sportivi di palestre e piscine, in quanto luoghi in cui possono verificarsi possibili aggregazioni.

È così che il Governo, dopo aver imposto agli imprenditori di sostenere determinati costi per adeguarsi ai protocolli di sicurezza antiCovid e consentire, in tal modo, la riapertura dopo il primo lockdown primaverile, è costretto ad introdurre ulteriori e più stringenti limitazioni.

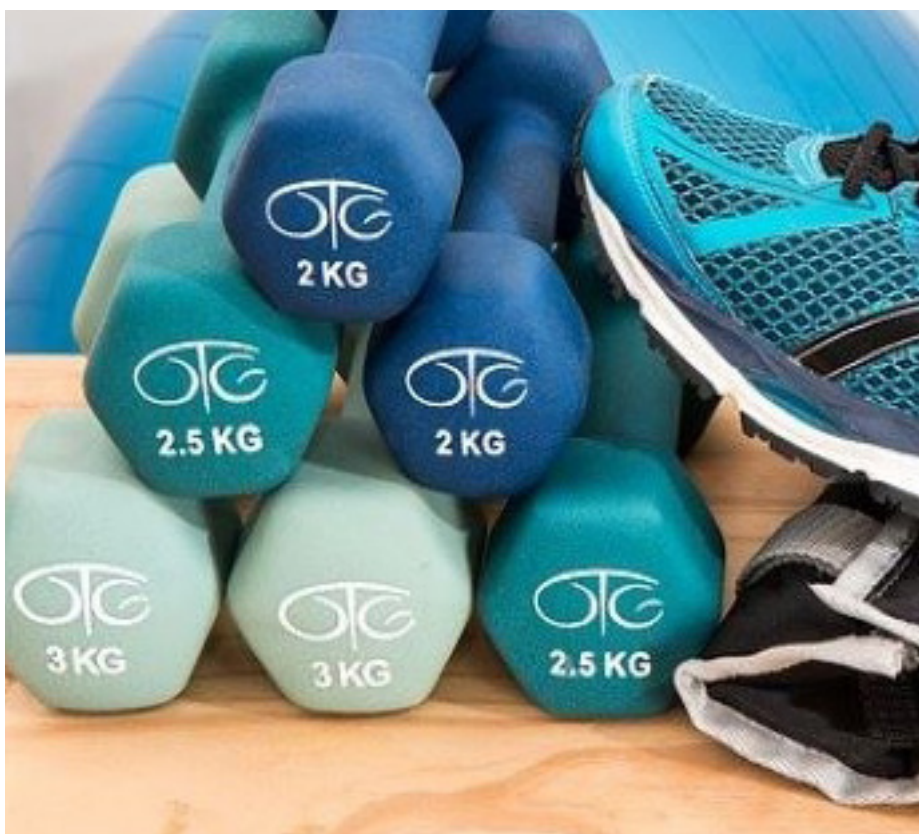
Pertanto, a seguito di tale emergenza, non solo sanitaria ma anche economica e sociale, il Governo con il decreto Ristori bis (D.l. 149/2020), pubblicato in G.U. n. 279 del 9 Novembre 2020, recante “*Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese e giustizia, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”, ha destinato ulteriori fondi – dopo i 30 milioni già stanziati con il Decreto Rilancio (d.l. 34/2020) – a sostegno anche di tali categorie.



**Articolo a cura di**  
Helen Sanatkar Modabber

12

**Nata a Roma, da padre persiano e madre italiana, dopo il diploma scientifico, ottenuto con il massimo dei voti, consegue la laurea magistrale in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Roma Tre. Da sempre appassionata di scrittura, che ritiene essere una tra le sue privilegiate forme espressive, negli anni ha conciliato la formazione tecnico-scientifica con quella classica collaborando, dopo la laurea, presso rinomati studi legali della capitale, nella trattazione di cause inerenti la responsabilità professionale medica. Crede fortemente nella forza della cultura e della informazione quale strumento di libertà e indipendenza.**





FOCUS



Nello specifico, vi rientrano club sportivi, stadi, palestre, enti ed organizzazioni sportive ovvero impianti sportivi polivalenti che, dopo una, seppur breve ed accennata, ripresa nel periodo estivo, condizionata al rispetto della normativa antiCovid, si sono ritrovati a dover chiudere nuovamente dal mese di novembre. Il Governo, dunque, oltre a provvedere alla rideterminazione del contributo a fondo perduto, amplia la platea delle categorie potenzialmente beneficiarie, individuate sulla base delle attività svolte, correlate ai rispettivi codici Ateco, come indicati nell'allegato al Decreto.

Viene nuovamente confermato il requisito della partita iva che deve essere già attiva o, quantomeno, attivata entro il 25 ottobre 2020.

Rimane invariato il tetto massimo di 150.000 euro, mentre viene meno il limite di fatturato, nella misura dei 5 milioni di euro, fissato dal Decreto Rilancio.

Per lo sport, il riferimento è agli articoli 28 (*“Disposizioni a favore dei lavoratori sportivi”*) e 29 (*“Fondo Unico per il sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche”*), ex *“Fondo per il sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche”*, di cui all'art. 3 del d.l. 137/2020) del Decreto Ristori bis. Tali articoli contengono, a loro volta, il richiamo alle misure già predisposte dai precedenti decreti (ossia rispettivamente dal Decreto Ristori e dal Decreto Rilancio).

Come precisato dal Ministro dello sport, l'importo inizialmente previsto viene aumentato sino al 200% ed accreditato direttamente, in automatico, sul conto corrente bancario o postale di coloro che ne hanno già beneficiato nella precedente tornata.

Tuttavia, poiché si allarga la platea dei potenziali beneficiari, chi presenterà la domanda per la prima volta avrà ugualmente diritto al contributo ma in tempi evidentemente più lunghi, per consentire di effettuare le dovute verifiche di idoneità.

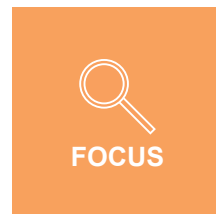
Ad ogni modo, si rammenta che alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche, oltre al ribattezzato Fondo unico sopracitato, sono state destinate, per il 2020, anche le risorse del Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale di cui all'art. 217 del Decreto Rilancio, pari a 40 milioni di euro.

Nonostante ciò, non sono mancate numerose proteste nelle principali piazze italiane, che hanno confermato il malcontento e soprattutto l'insufficienza di tali fondi a coprire i danni subiti dalla chiusura degli impianti sportivi, che hanno riscontrato un drastico calo degli iscritti e dunque delle entrate.

Nel frattempo si stanno diffondendo forme alternative di allenamento, in live streaming e non, per consentire alle persone di continuare ad allenarsi anche da casa.

Cila nazionale si rende comunque disponibile ad assistere chi fosse interessato alla richiesta dei contributi previsti dal Decreto.

**L'Agenzia delle Entrate chiarisce come inoltrare le domande per il bonus centri storici**



# Le ultime misure per il turismo

*La fase due della pandemia ha definito nuovi scenari di emergenza sanitaria ed economica. Il Governo rafforza gli aiuti con un nuovo decreto e definisce per i centri storici svuotati un provvedimento ad hoc.*

Con l'inasprirsi della emergenza epidemiologica da covid 19 e nell'ottica di contenerla definendo nuove misure restrittive su tutto il territorio nazionale, il Governo ha attuato un nuovo piano di ristoro per le attività economiche in crisi approvando il decreto legge n. 149, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 novembre scorso.

Un nuovo gettito di circa 2,5 miliardi di euro è stato stanziato a sostegno di tutte le novità introdotte dal decreto ristoro bis, ma l'attuazione di tali disposizione dipenderanno dal colore (giallo, arancione, rosso), e quindi dalla gravità, in cui versa ogni regione.

In generale, per quanto riguarda le imprese, il decreto legge prevede un ampliamento dei codici Ateco ai quali è concesso il fondo perduto, mentre per le attività che erano già inserite nella lista dei beneficiari e che attualmente sono in zona rossa o arancione, è previsto un aumento del contributo del 50%. Solo per le attività con sede in zona rossa è stato approvato un ulteriore credito di imposta sugli affitti e la cancellazione della seconda rata IMU. Gli esercizi commerciali che erano già nominati nel primo decreto ristoro vedranno sospesi, per un periodo

che dipende ancora dal colore di appartenenza, pagamenti IVA, contributi INPS e premi INAIL.

Nel particolare, in riferimento al settore turismo, che per via delle ulteriori restrizioni di movimento tra regioni vede quasi totalmente azzerata ogni sfera di attività, è stato definito un bonus ad hoc per gli esercizi commerciali con sede nei centri storici ad alta vocazione turistica. Le città d'arte, come abbiamo già analizzato in altri articoli, sono state le più colpite dalla crisi economica, soprattutto perché i fatturati erano legati alla massiccia presenza di turisti stranieri, e perché poco coinvolte da quella parentesi estiva che aveva visto gli italiani recarsi ugualmente in vacanza.

A inizi novembre, l'agenzia delle Entrate con il provvedimento n. 0352471/2020, ha chiarito le modalità di richiesta del contributo a fondo perduto rivolto alle attività di impresa con sede nei centri storici.

La circolare prende le mosse dall'art 59, comma 1, del decreto legge 14 agosto 2020, n 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n 106, che nel particolare ha previsto un ristoro per tutte quelle attività di impresa volte alla vendita di beni e servizi



**Articolo a cura di**  
Francesca Minieri

**Laureata in Scienze Politiche, accompagnatrice turistica, giornalista.**

14

**Lavora nel settore turistico da più di 10 anni e anche come giornalista si è focalizzata principalmente sui viaggi, collaborando con riviste di settore e realizzando servizi di promozione turistica per trasmissioni televisive anche di grande seguito come Donnavventura.**

**Come piccolo imprenditore, titolare di struttura ricettiva, è molto interessata ai temi trattati della piccola e media impresa.**

al pubblico, con sede nei seguenti centri urbani :

- comuni capoluoghi di provincia che prima della emergenza Covid registravano un numero di turisti stranieri almeno tre volte superiori al numero dei residenti nello stesso comune;

- comuni capoluoghi di città metropolitana che prima della emergenza sanitaria contavano un numero di turisti esteri uguale o superiore al numero dei cittadini residenti negli stessi comuni.

Secondo i dati forniti dalle amministrazioni pubbliche incaricate di monitorare i flussi turistici, i comuni individuati sono 29. Le imprese che intendono richiedere il ristoro, dal 18 novembre ed entro il 14 gennaio, devono avere la partita IVA attiva alla data di presentazione dell'istanza ed aver almeno uno dei seguenti requisiti: aver iniziato l'attività a partire dal primo luglio 2020 in una delle zone A o equipollenti dei suddetti comuni,

oppure l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi di giugno 2020 deve essere inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato del medesimo periodo del 2019. In ogni caso il domicilio fiscale o la sede operativa deve essere nel centro storico del comune.

L'ammontare del contributo si determina applicando una specifica percentuale alla differenza tra l'ammontare dei fatturati di giugno 2020 e giugno 2019. Si applica una percentuale del 15% se i ricavi e i compensi nell'anno 2019 sono inferiori a 400.000 euro; del 10% se sono compresi tra i 400.000 euro e 1.000.000 di euro; del 5% se i ricavi del 2019 superano 1.000.000 di euro.

Nel caso di più esercizi di vendita di beni o servizi al pubblico nelle zone A di uno dei 29 comuni, l'ammontare dei fatturati in comparazione andranno presentati per ogni singola attività; ad ogni modo l'importo massimo erogabile è pari a 150.000 euro e non potrà es-

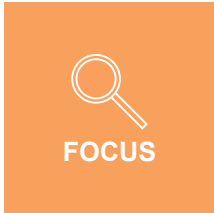
sere inferiore ai 1000 euro in caso di persona fisica e a 2000 euro per soggetti diversi dalla persona fisica; Il contributo non è cumulabile con il "Fondo per la filiera della ristorazione" previsto dall'art. 58 dello stesso decreto legge n. 104/2020.

Come già detto, tutte le misure consolidate e aggiunte nel decreto ristoro bis, sono legate al colore assegnato alle regioni, le quali potrebbero variarlo a seconda dell'andamento della curva dei contagi e per sopperire a queste possibili nuove emergenze è stato stanziato un fondo apposito. Non sarà facile quindi districarsi tra protocolli, normative vecchie e nuove e circolari degli enti che dovranno definire le modalità di inoltro delle istanze. Sarà utile in molti casi farsi guidare da esperti del settore o da organizzazioni come la CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani), che adesso più che mai hanno a cuore la difesa delle piccole imprese italiane.



## Sostegni alle piccole e medie imprese in crisi

Con le attuali restrizioni riusciremo a salvare il Natale 2020?



*Conte ha dichiarato di voler salvare il Natale, ma anche che non sarà un “tana libera tutti”, motivo per il quale si prevedono un possibile rallentamento dell’orario del coprifuoco e la riapertura serale di bar e ristoranti, fermo restando il divieto di entrare e/o uscire dalle regioni dichiarate ad alto rischio, e dunque rosse.*

Secondo quanto emanato dal decreto legge del 9 Novembre 2020, poi pubblicato in Gazzetta Ufficiale l’11 novembre 2020, si è ritenuta necessaria una rideterminazione e aumento del contributo a fondo perduto già stabilito nel decreto legge del 28 ottobre 2020, nonché la creazione di un nuovo fondo in favore degli operatori dei centri commerciali e degli operatori IVA dei settori economici maggiormente interessati dalle nuove misure restrittive del decreto ristori bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore delle restrizioni, a questi lavoratori spetterà anche il credito d’imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d’azienda e non verrà richie-

sto loro neppure il pagamento della seconda rata dell’imposta municipale propria (IMU).

Si prevede una proroga al 30 aprile 2021 del termine relativo al versamento della seconda o unica rata dell’acconto o delle imposte sui redditi e dell’imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), dovuto per il periodo d’imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019; saranno poi sospesi, in un’unica soluzione o mediante rateizzazione a partire dal 16 marzo 2021, i termini che scadono nel mese di novembre, quali i versamenti relativi all’imposta sul valore aggiunto e alle ritenute alla fonte e alle ritenute costituite dall’addizionale regionale e comunale.



Articolo a cura di  
Benedetta Russo

Laureanda presso l’Università Lumsa di Roma, alla facoltà di Scienze politiche e internazionali, nello scrivere ha trovato una delle sue grandi passioni. Lo considera un “riflesso involontario” della sua personalità perché significa poter viaggiare e perdersi nel proprio mondo di pensieri e riflessioni e ciò che le ha permesso di maturare molte delle scelte compiute sino ad oggi.

16





Inoltre, se nel precedente “Decreto Agosto” solo i dipendenti già assunti nella data della sua pubblicazione (12 luglio 2020) potevano usufruire della cassa integrazione, ad oggi vengono coinvolti, come sottolineato nell’art. 12, tutti i dipendenti in forza al 9 novembre.

Intervenendo soprattutto sulle zone a più alto rischio contagio da Covid-19, l’art. 13 introduce un nuovo congedo straordinario riconosciuto alternativamente ad entrambi i genitori per l’intero periodo di chiusura delle scuole secondarie di primo grado. Congedo permesso anche ai genitori di figli con disabilità gravi facenti parte di scuole di ogni ordine e grado, che complessivamente corrisponde ad un’indennità pari al 50% della retribuzione percepita dal dipendente, mentre un limite massimo di 1.000 euro potrà essere usato in servizi di babysitting.

Importante dal punto di vista delle piccole e medie imprese, è il rinnovo anche per il mese di dicembre 2020 dell’esonero contributivo a favore delle filiere agricole, della pesca e dell’acquacoltura.

Come riportato ne *il Messaggero*, il Governo sta ragionando su un “Decreto di Natale” per le eventuali riaperture, nel caso in cui i dati della pandemia del 3 dicembre lo dovessero consentire.

Conte ha dichiarato di voler salvare il Natale, ma anche che non sarà un “*tana libera tutti*”, motivo per il quale si prevedono un possibile rallentamento dell’orario del coprifuoco e la riapertura serale di bar e ristoranti, fermo restando il divieto di entrare e/o uscire dalle regioni dichiarate ad alto rischio, e dunque rosse.

Alain Berset, d’altro canto, ministro della salute svizzero accusato di essersi piegato all’importanza dell’economia trascurando la salute dei cittadini, sostiene che è impossibile fare previsioni e che l’incertezza in cui ci troviamo probabilmente ingloberà in sé anche il periodo natalizio. Afferma inoltre che la salute e l’economia non possono essere messe l’una contro l’altra ma che, a discapito di tutto, non ci si può permettere di far crollare il sistema sanitario.

Sicuramente l’annuncio della scoperta del vaccino da parte della Pfizer, così come delle altre aziende farmaceutiche in competizione, ci fa sperare in bene, seppure si tratti di una ipotetica soluzione che dovrebbe svilupparsi e diffondersi globalmente in primavera e che di conseguenza non arriverebbe in tempo per le festività natalizie, in vista delle quali dovremo cavarcela con i sistemi che conosciamo e di cui abbiamo già fatto esperienza.

Resta immutato il fatto che nessuno ad oggi possa avere piene certezze su ciò che accadrà nel prossimo futuro, motivo per cui forse sarebbe una scelta più consapevole quella di guardare a questo intero periodo non come un insieme di incertezze, bensì come ad un insieme di opportunità. Quelle stesse opportunità che potrebbero insegnarci a vedere il mondo che ci circonda con uno sguardo non più simbolo del passato che abbiamo forzatamente lasciato alle nostre spalle, ma con una visione rivolta a ciò che di incognito ci sta aspettando al di fuori di questa bolla di paura che prima o poi riusciremo a far scoppiare.





**A.L.A.**  
Associazione  
Lavoratori  
Artigiani  
Roma e Provincia

# Per la tutela di persone e imprese

## Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

### Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

### Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
  - Successioni ereditarie;
  - Divisioni di immobili;
  - Responsabilità medica;
  - Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
  - Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
  - Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.



FOCUS

**Nuovi interventi e contributi.**

# Aiuti e incentivi per la ristorazione. Saranno sufficienti?



Articolo a cura di  
Camilla Cavalli

**Nata a Modena, il 19 settembre del 1996.**

**Nel 2015, terminato il liceo, si iscrive all'Università Alma Mater Studiorum di Bologna e diventa dottoressa in Lettere Moderne.**

**Oggi vive a Roma, dove sta conseguendo una laurea magistrale in Editoria.**

19

*Dal 6 novembre l'Italia risulta divisa in tre zone – gialla, arancione e rossa - a seconda del livello di rischio sanitario, con conseguenti chiusure delle attività nelle aree più critiche. Tra i tanti settori che hanno risentito maggiormente di queste restrizioni vi è anche quello della ristorazione.*

Il 3 novembre 2020, a fronte del sempre maggiore numero di contagi da coronavirus, il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha varato un nuovo DPCM, che stabilisce la suddivisione delle regioni italiane in tre aree, a seconda del grado di diffusione dell'epidemia nelle varie zone. Ciascuna area, caratterizzata da un proprio colore, prevede determinate disposizioni volte ad arginare, per quanto possibile, un ulteriore proliferare del contagio. Rosso per le situazioni di maggiore criticità, con alti numeri di positivi all'interno della regione e lockdown quasi totale per i cittadini e le attività; giallo per le condizioni di rischio moderato; arancione per le realtà intermedie tra le due precedenti. Il territorio italiano appare quindi diviso in aree che consentono ancora, nei limiti dei provvedimenti già promulgati nei mesi precedenti per contrastare il diffondersi del virus, il normale svolgimento di alcune attività e la chiusura di altre. Tra i tanti settori che hanno risentito maggiormente di queste ultime imposizioni, troviamo quello della ristorazione. Nelle zone rosse e arancioni, infatti, per bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie è stata stabilita la

sospensione dell'attività, salvo che per il servizio d'asporto. Nelle regioni gialle, invece, seppur il normale svolgimento di ristorazione con coperto sia garantito, è stato imposto l'obbligo di chiusura per le ore 18, non permettendo, quindi, di consumare nel locale dopo il suddetto orario. Queste disposizioni, che si aggiungono ai mesi di fermo provocati dalla prima ondata di contagi che aveva caratterizzato i mesi di marzo e aprile 2020, complicano maggiormente l'economia italiana, già profondamente segnata dall'arrivo dell'epidemia. Tuttavia, per cercare di limitare ulteriori situazioni di crisi per le attività, il Governo ha varato una serie di interventi specifici, volti ad aiutare le realtà maggiormente danneggiate dalle imposizioni. Per il settore della ristorazione, ad esempio, sono stati predisposti molteplici interventi specifici. Primi fra tutti, i contributi a fondo perduto stabiliti dal Decreto Ristori e Ristori Bis. Il Decreto Ristori Bis (D.I. n. 149/2020), uscito il 9 novembre 2020, include, infatti, i settori della ristorazione senza somministrazione, con preparazione quindi di cibi d'asporto, nei benefici del precedente Decreto

Ristori. Quest'ultimo aumentava già i sussidi, tramite indennizzi a fondo perduto sui conti correnti degli interessati, predisposti dal Decreto Rilancio di maggio. Il Decreto Ristori, così come il Decreto Rilancio e il Decreto Ristori Bis, che prevede semplicemente nuovi codici Ateco tra i beneficiari, stabilisce, inoltre, un Bonus affitti per le attività. Bar e ristoranti hanno diritto a un'agevolazione del 60% del canone di locazione. In più, il Decreto Ristori Bis, sospende i versamenti tributari in scadenza a novembre 2020, per i servizi di ristorazione che hanno domicilio fiscale o sede operativa nelle zone rosse e arancioni, e i contributi Inps sui dipendenti - per due mesi nelle due zone più a rischio, uno per le regioni nella fascia gialla. Aiuti fiscali che si aggiungono a quelli già previsti dai precedenti decreti. Citiamo infine un ulteriore incentivo, sempre destinato al settore della ristorazione. Il Bonus ristoranti permette a ristoranti, mense, agriturismi, catering e alberghi di usufruire dei contributi per gli acquisti di generi alimentari, stanziati dal Fondo ristorazione. Il Fondo ristorazione per gli acquisti di prodotti di filiere agricole e alimentari locali consente, infatti, di richiedere un contributo a fondo perduto, dai 1.000 ai 10.000 euro, per gli esercizi che hanno acquistato, dopo il 14 agosto 2020, prodotti delle filiere agroalimentari, inclusi quelli vitivinicoli, DOP e IGP, dell'acquacoltura e della pesca. Il Bonus ristoranti può essere richiesto da tutte quelle attività il cui ammontare del fatturato, nei mesi da marzo a giugno 2020, è stato inferiore ai tre quarti della cifra riscontrata negli stessi mesi dell'anno 2019.





FOCUS



Articolo a cura di  
Gabriella Cerulli

21

**Abruzzese di nascita ma fiorentina di adozione, da oltre due anni si interessa soprattutto di tematiche di carattere giuridico relative al mondo delle aziende e dei piccoli artigiani. Diventata giornalista pubblicitaria, ha realizzato il sogno che ha sempre coltivato sempre da bambina. Dopo gli studi classici, ha scelto di fare della scrittura il suo mestiere.**

**Nuove misure di sostegno alle imprese colpite dall'emergenza sanitaria.**

## Contributi a fondo perduto? Una guida per orientarsi fra gli indennizzi previsti dai decreti ristori e ristori bis

*Si allarga la platea dei beneficiari e vengono effettuati i primi bonifici, mentre le imprese che devono presentare istanza rimangono ancora in attesa dei modelli.*

Nel pieno dell'emergenza epidemiologica che sta mettendo a dura prova il nostro Paese, nella notte tra il 6 e il 7 novembre è stato approvato il decreto Ristori bis che introduce nuovi contributi a fondo perduto a tutela delle imprese.

Tale provvedimento è arrivato a soli 10 giorni di distanza dal precedente a conferma di una situazione nazionale di gravità assoluta, dato il continuo avanzare dell'epidemia.

E in attesa del Ristori Ter preannunciato da Nunzia Catalfo, Ministra del Lavoro, con queste parole: "il Governo è pronto a stanziare altre risorse per eventuali nuovi ristori", appare doveroso fornire alcune linee guida per orientarsi tra i tanti decreti che si sono succeduti in brevissimo tempo.

Gli indennizzi del Ristori bis, infatti, seguono un meccanismo sviluppato dal Ristori che è strettamente connesso al Rilancio, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 18 luglio 2020.

Chi beneficerà dei contributi a fondo perduto?

Si vedranno erogare gli indennizzi gli operatori economici che:

- a) siano detentori di partita IVA attiva in data 25 ottobre 2020;
- b) abbiano subito una significativa diminuzione dei ricavi, tale che l'ammon-

tare del fatturato e dei corrispettivi di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi di quello relativo al medesimo mese dell'anno precedente (in assenza di confronto con il 2019 verrà versato il contributo minimo);

- c) rientrino nei codici Ateco indicati negli allegati 1 e 2 del Decreto.

Inoltre, con il Ristori Bis ci saranno ben 231 mila attività destinate agli aiuti.

Come verrà erogato il sostegno economico?

Coloro che avevano già presentato istanza per accedere ai finanziamenti introdotti dal Rilancio non saranno tenuti a rifare domanda.

I fondi saranno addebitati automaticamente sul conto corrente bancario o postale dei richiedenti.

Il Ministro dell'Economia Gualtieri ha confermato, infatti, che l'Agenzia delle Entrate ha già effettuato i primi bonifici per un ammontare complessivo di 964 milioni di euro per contrastare le difficoltà di 211 mila imprese su un totale stimato di circa 324.000.

Differente il caso di coloro che non avevano richiesto i contributi o non

li avevano ricevuti in conseguenza di errori o in quanto non rientravano tra i possibili beneficiari.

Questi ultimi dovranno aspettare il provvedimento dell’Agenzia delle Entrate che regolerà tempi e modi di presentazione delle domande.

E mentre ben 142 mila imprese sono in attesa di conoscere la procedura da utilizzare, l’Amministrazione finanziaria fa sapere che si sta attivando in modo tale che i fondi vengano versati non oltre la metà di dicembre.

Successivamente, le domande saranno sottoposte a procedure automatiche di controllo che si concluderanno con due possibili tipologie di ricevute: l’una di scarto, qualora l’istanza sia giudicata inammissibile, o di acquisizione, nel caso l’iter sia stato eseguito correttamente.

Infine, dopo ulteriori verifiche

i richiedenti verranno informati dell’accoglimento della richiesta e si vedranno erogare le somme dovute.

Come verranno calcolati i contributi?

Per comprendere a quanto ammontano gli importi che riceveranno, le imprese dovranno moltiplicare le somme relative agli indennizzi già ottenuti con il Rilancio per il 100, 150, 200 o 400%, coefficienti diversi a seconda della tipologia di attività individuata da apposito codice Ateco, dell’entità della perdita di ricavi e della classificazione in “rossa”, “arancione” o “gialla” della zona di ubicazione della società medesima.

Le aziende che non hanno percepito alcun sostegno economico, invece, saranno destinatarie di un aiuto che si calcolerà attraverso l’applicazione, alla differenza fra il fatturato e i corrispettivi di aprile 2020 e quelli

dello stesso mese del 2019, di una percentuale del 20% per operatori economici con ricavi non superiori a 400.000 euro, 15% per ricavi superiori a 400.000 euro e fino a un milione di euro, 10% qualora i ricavi superino il milione di euro.

Infine, come si evince anche dalle dichiarazioni del Ministro Catalfo: *“Siamo in grado di confermare che tutti saranno aiutati, in questo momento difficile per il Paese”*, non si può non dare atto degli sforzi messi in campo dall’Esecutivo per sostenere, attraverso una erogazione di fondi efficace e tempestiva, un ampio numero di attività duramente colpite dalle misure restrittive necessarie per frenare l’avanzata del virus.



# RIVOLGITI A NOI

**Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo  
i tuoi problemi con banche, finanziarie,  
condominio, malasantità e molto altro!**

**Conciliazione Cila** è un organismo di media-  
zione civile e commerciale, che ti aiuterà  
a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni  
tel. 0669923330  
e-mail a [segreteria@conciliazionecila.it](mailto:segreteria@conciliazionecila.it)



La nostra Confederazione guarda con particolare attenzione alla imprenditorialità femminile ed è convinta che, nei prossimi anni, si estenderà in modo esponenziale. Perché le donne non sono più un soggetto debole e marginale da tutelare, ma una risorsa per lo sviluppo economico e culturale su cui investire per la rinascita dell'intero Paese.

*Antonino Gasparo*



CILA Nazionale



@CILA\_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

[www.cilanazionale.org](http://www.cilanazionale.org)

[www.alaroma.it](http://www.alaroma.it)

[www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)

[www.ispanazionale.org](http://www.ispanazionale.org)

[www.uils.it](http://www.uils.it)

[www.coopservizionlus.org](http://www.coopservizionlus.org)

[www.conciliazionecila.it](http://www.conciliazionecila.it)

**A**rt *I*g *a*n *a*t *o*  
& **I**m p r e s a



**Sede centrale**

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma  
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

**E-mail**

[consulenza@cilanazionale.org](mailto:consulenza@cilanazionale.org)  
[comunicazione@cilanazionale.org](mailto:comunicazione@cilanazionale.org)  
[redazionecila@gmail.com](mailto:redazionecila@gmail.com)